

# CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549/95 art. 2 comma 27) - Belluno  
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

## DISCARICA PIES DE RA MOGNES, SITUAZIONE INSOSTENIBILE: LE REGOLE RICORRONO AL T.A.R.

È già noto alla popolazione locale e ai lettori di questo Notiziario, che da oltre un anno nella discarica di Pies de ra Mognes arrivano rifiuti urbani da tutto l'alto Bellunese, contrariamente agli accordi assunti per l'uso della discarica. Nel 1997 le Regole hanno concesso alla Comunità Montana della Valle del Boite una superficie di oltre 2 ettari per un ampliamento della discarica Pies de ra Mognes, un nuovo bacino che dovrebbe raccogliere i rifiuti dei paesi della Valboite per circa dieci anni. Negli accordi stabiliti con la Comunità Montana, le Regole concedevano in uso temporaneo il loro terreno per la discarica, a patto che vi potessero conferire R.S.U. solamente i Comuni di Cortina d'Ampezzo, San Vito, Borca, Vodo, Valle e Cibiana di Cadore. Considerata la popolazione e l'impatto numerico dei turisti, si è verificato che gran parte delle spazzature proveniva comunque da Cortina, perciò la condizione era accettabile.

La Comunità Montana Valboite, gestore della discarica, in cambio dell'uso del terreno - opportunamente scavato e disboscato - corrisponde alle Regole un affitto annuo stabilito sul periodo decennale di completamento della discarica e sulla superficie concessa.

Il problema rifiuti, per quanto riguarda i sei comuni della Valboite, è quindi risolto e organizzato per un certo periodo.

In altre località della Provincia di Belluno non è così. Anzi, l'inerzia e le discordie fra le varie realtà comunali e provinciali hanno portato ad un'ennesima crisi delle discariche, problema che si è riversato su quanti avevano saputo risolvere "in casa" la questione. Dal giugno dello scorso anno la

Provincia di Belluno ha ordinato ad altri comuni di scaricare i loro rifiuti a Pies de ra Mognes, in completa diffonità degli accordi inizialmente stabiliti: Auronzo, Calalzo, Domegge, Lorenzago, Lozzo, Pieve e Vigo di Cadore, nonché Comelico Superiore, Danta, San Nicolò, San Pietro di Cadore, Santo Stefano e Sappada da allora trasportano circa 30 tonnellate di R.S.U. al



giorno nella nostra discarica, raddoppiando la quantità di immondizie scaricate quotidianamente e riducendo in pratica alla metà il "tempo vitale" dell'invaso.

In buona sostanza, questa situazione di crisi si protrae da oltre un anno ed è diventato un problema "cronico" della provincia; a farne le spese sono le nuove discariche e i comuni che, diligentemente, hanno saputo organizzarsi per smaltire le loro eccedenze inutili senza gravare su terzi.

Nonostante le varie promesse più volte reiterate dalla Provincia e l'atteggia-

mento ambiguo della Comunità Montana Valboite nel trattare la questione, lo scorso 13 luglio è pervenuta l'ennesima proroga di conferimento per i comuni del Centro Cadore e del Comelico - la quinta proroga nel giro di un anno! Fino a Ferragosto, quindi, autotreni di spazzature porteranno il loro carico lungo la Statale 51 - già congestionata dal traffico - lasciando a Cortina oltre 1.000 tonnellate di immondizia, senza contare l'inquinamento dell'aria prodotto dal rumore e dagli scarichi dei camion, e all'exasperazione degli automobilisti costretti a nuove code.

A nulla sono valse le promesse fatte di volta in volta dagli amministratori provinciali, che assicuravano soluzioni tempestive finora mai attuate, e che ogni volta si sono giustificati apponendo problematiche tecniche ai limiti del ridicolo.

Benché si sia finora dimostrata una certa disponibilità di fronte all'emergenza, il continuo rinvio della soluzione non è più tollerabile, perciò le Regole hanno opposto ricorso al T.A.R. contro quest'ultimo provvedimento, con richiesta di sospensiva delle disposizioni provinciali e la richiesta di un risarcimento dei danni.

Non sono interessate al problema solo le Regole, proprietarie dei terreni, ma tutta la popolazione ampezzana e della Valboite, sia per motivi organizzativi ed economici, sia soprattutto per una questione di principio: è mai possibile che tredici comuni non riescano a trovare un buco dove nascondere i loro peccati?

*Stefano de ra Becaria*

## Difesa Idrogeologica

### Nuovi interventi a Brite de Val

Come si ricorderà, nel settembre 1997 a seguito di un temporale una poderosa colata detritica si è mossa dalla base del Pomagagnon verso l'abitato di Brite de Val, una frana di ghiaie che ha portato a valle molte migliaia di metri cubi di roccia e fango, minacciando la strada statale e le abitazioni della frazione.

Il Genio Civile, per scongiurare nuovi pericoli alle abitazioni e alle infrastrutture, ha realizzato un vallo di contenimento sopra la sede della ex-ferrovia, in modo che nuove colate possano essere accumulate all'interno del bacino, senza giungere fino alla strada.

Studi successivi operati da un geologo incaricato da privati e da esperti degli uffici regionali del territorio, hanno suggerito una seconda serie di interventi nella zona, in modo da garantire una maggiore sicurezza contro nuove frane.

I lavori, autorizzati per quanto di competenza dalle Regole ed eseguiti in queste settimane, interessano ancora la proprietà regoliera e prevedono la realizzazione di un cuneo deviatore a monte del bosco con sistemazione del terreno, lo spargimento della ghiaia già accumulata fra gli alberi e il prolungamento del vallo verso nord di alcune decine di metri.

Tutti questi interventi comportano una modifica del territorio e un certo impatto visivo e paesaggistico, anche se la loro finalità è più che giustificata. È chiaro comunque che, di fronte a fenomeni più gravi e massicci di quanto accaduto due anni fa, il pericolo per la strada e i fabbricati permane ugualmente, visto che interventi atti a garantire maggiore sicurezza comporterebbero una modifica più drastica dell'intero versante e non potrebbero comunque garantire in modo assoluto la tutela delle infrastrutture umane: la quantità di materiale alle pendici del Pomagagnon che potenzialmente può scivolare a valle è superiore a qualsiasi intervento logico ed economicamente sostenibile a sua difesa.

Stefano de ra Becaria

## Strade

### CASTEL-RA STUA

Chiusura del tratto da sabato 10 luglio a domenica 5 settembre 1999. La Se.Am. provvederà a garantire il servizio continuato con un piccolo autobus, eventualmente con due se necessario. Il servizio sarà affiancato, come gli scorsi anni, da noleggiatori privati. Il servizio Se.Am. inizia il 24 di luglio; il prezzo della corsa è fissato in lire 6.000 per tutti, andata e ritorno (attesa massima 20 minuti).

La partenza della navetta è presso l'hangar di Fiames, con apposito ufficio informazioni allestito ad hoc.

### CIANZOPÉ-RIFUGIO CINQUE TORRI

Chiusura del tratto da sabato 31 luglio a domenica 29 agosto 1999 nella fascia oraria fra le 9,30 e le 15,30 di ogni giorno. È competenza del Comune autorizzare un servizio sostitutivo di navette.

### CAMPO-CRODA DA LAGO

La strada è chiusa tutto l'anno e nel periodo da giovedì 1 luglio a giovedì 30 settembre 1999 il Comune ha autorizzato un servizio sostitutivo di navetta da Campo fino a circa 200 metri più a valle del Rifugio Palmieri (quota 2015). Il servizio sarà gestito da noleggiatori privati.

## Musei e Mostre

La mostra storico alpinistica dal titolo "Pionieri, guide e rocciatori: da Checo da Meleres agli Scoiattoli", allestita al piano terra è aperta dal 1 luglio al 12 settembre 1999 con il seguente orario: 9,30-12,30 e 16,00-20,00 tutti i giorni. Presso la mostra è attivo anche un ufficio informazioni del Parco che offre un servizio di informazioni sul territorio, con finalità simili agli uffici informazioni di ra Stua e del Ponte Felizon. I Musei sono aperti dal 6 luglio al 12 settembre 1999 con orario 9,30-12,30 e 16,00-20,00 tutti i giorni. Nel mese di agosto mostra e musei saranno aperti anche in orario serale, con giornate da stabilirsi ed eventuali visite guidate.

### Museo d'Arte Moderna "La Montagna e l'Arte"

Quarantatre opere del Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi", troveranno collocazione alla "Maison Fleur" di Courmayeur durante la stagione estiva per un'esposizione su "La montagna e l'arte".

È un primo passo per accostare i profili mediterranei delle motagne dolomitiche, un tempo antiche scogliere, alla possanza granitica delle Alpi occidentali, complici pittura e scultura.

Il Museo Rimoldi intende così aprirsi all'incontro con altre realtà dove trovano un felice accostamento la cultura e la promozione turistica. Come peraltro è già avvenuto recentemente con il prestito dei dipinti di Filippo De Pisis al Castello Aragonese di Ischia e al Palazzo Salmatoris di Cherasco.

L'auspicio è che questi scambi possano trovare in futuro altre occasioni per avvicinare, attraverso l'arte, tradizioni e culture diverse.



foto: D. Coilli

### Regolamento FUNGHI

Nessuna novità rispetto agli anni scorsi per quanto riguarda la disciplina per la raccolta dei funghi. Per il rinnovo dei tesserini ai residenti è disponibile l'ufficio all'entrata dei musei al piano terra della Ciasa de ra Regoles.

## PREGEVOLE RITROVAMENTO SUL TERRITORIO REGOLIERO

L'ampio territorio del Comune di Cortina, e particolarmente quello regoliero poco o nulla antropizzato, riserva ancor oggi, alle soglie del 2000, entusiasmanti sorprese a chi lo esplori con interesse. E' il caso accaduto all'inizio dell'estate ad alcuni ricercatori locali, che sono riusciti a riportare alla luce nella zona de *I Tache* il termine n. 18 della linea di confine tra Ampezzo e Auronzo, posto nel 1752-1753 ma la cui ultima segnalazione risaliva al 1892.

Occorre notare che tutti gli altri termini della confinazione, che si estende più o meno da Forzèla Staunies a Valbòna per ben 11,3 chilometri, erano stati identificati, evidenziati e descritti da "Minato del Bianco" e amici oltre una trentina di anni fa.

L'occasione per la fortunata scoperta, cui hanno partecipato il dr. Mario Ferruccio Belli, Roberto Vecellio e la moglie Clara, è nata da una ricerca compiuta da Belli nell'Archivio Comunale di Cortina.

Dalla corrispondenza intercorsa tra la Magnifica Comunità d'Ampezzo e il Capitanato Distrettuale, a proposito dei termini mancanti o rovinati sulla linea di confine tra Cristallo e Sorapis, in previsione di una ricognizione dei Governi austriaco e italiano nell'estate 1892, è emerso che il Capo Agente forestale Heinrich Oberrauch, mandato a ispezionare la zona prima della visita governativa, aveva trovato il termine n. 18 "in un antro" nei pressi dell'attuale Cason de Pòusa Marza (Baita de ra Sarines su alcune carte). Nel 1904 però, durante una ricognizione del Battaglion Cadore, l'ufficiale che eseguì la operazione non trovò il termine, e



Foto: Roberto Vecellio

ritenne che fosse stato asportato da una frana recente, di cui s'intravedevano ancora le tracce.

"Minato del Bianco" nel libro *"Confini del territorio comunale di Cortina d'Ampezzo"* (Edizioni Ghedina, 1977) scriveva "Si può notare come la parete di roccia superiore sia appunto franata facendo scomparire il punto di confine intermedio che in origine portava il n. 18".

Nel maggio di quest'anno, il dr. Belli e i coniugi Vecellio, stuzzicati da questi indizi documentali, si sono recati sul posto con l'intenzione di compiere una ricerca minuziosa. Muniti di paline segnaletiche e di cordella metrica, sono risaliti dal termine n. 19 verso il n. 17. Essendo la zona de *I Tache* coperta di mughli e accidentata per la presenza di grossi massi, i ricercatori hanno eseguito cinque tirate con la cordella, per un totale di 151 metri, più o meno corrispondenti alle 73 pertiche riportate nel trattato di Rovereto, che fissò i confini in questione alla metà del '700.

Esplorando a raggio il territorio a questa distanza, è stato infine ritrovato l'antro, interamente coperto dai mughli, di cui alla lettera di Oberrauch del 1892. Nel fondo dello stesso, scolpito sulla roccia, campeggiava il termine n. 18, dichiarato disperso da "Minato" durante le sue ricerche negli anni '60, ma segnato nell'"*Atlante del territorio silvo pastorale delle Regole e del Comune di Cortina d'Ampezzo*" di Fiorenzo Filippi (GeoGrafica, 1985, tavola n. 21).

Come tanti altri, anche questo fu inciso in forma di croce, alta 60 centimetri e larga sei. Il millesimo 1753 fu scolpito sotto il braccio orizzontale, a cavallo di quello verticale. Il n. 18 è staccato sulla destra e sotto il 53 vi sono altre due piccole croci, di 8-10 centimetri l'una. Il tutto versa in ottimo stato di conservazione, in quanto il fondo dell'antro, anche in presenza di vegetazione, si mantiene asciutto. Secondo il dr. Belli, le croci minori sono antecedenti al 1753, e risalgono forse addirittura alla confinazione "Paruta Wolkenstein" del 1589, che servi in gran parte anche per quella di Rovereto.

Dopo aver ripulito la zona dai mughli che impedivano la visuale, i ricercatori sono tornati sul luogo col vice Presidente delle Regole Roberto Gaspari e il Maresciallo della Forestale in pensione Costa, delegato dal Sindaco di Auronzo, per la ricognizione ufficiale. Sono state eseguite molte fotografie e il ritrovamento è stato reso noto agli enti interessati e alla stampa.

La scoperta ha soddisfatto le Regole, proprietarie del territorio esplorato, e coloro che hanno a cuore la storia ampezzana, ha colmato una lacuna che da più di un secolo molti ricercatori avevano tentato invano di risolvere, e ha messo a disposizione degli appassionati un altro prezioso elemento per la conoscenza del nostro territorio e delle sue vicende

Ernesto Majoni



## L'antico desiderio di "toccare il cielo"

Come di fronte ad ogni forza naturale che lo sovrasta, si legge che l'uomo provò, in origine, un reverenziale timore verso la montagna.

Immaginò le vette pari a luoghi inaccessibili e sedi misteriose di spiriti benigni o maligni.

Le religioni primitive divinizzarono le cime più inviolabili. I Greci fissarono sull'Olimpo la dimora degli dei e le figure fantastiche della loro mitologia abitavano spesso boschi e monti. Lo stesso Dio della Bibbia si manifestò a Mosé sulla cima misteriosa del Sinai. Per pratica necessità di pascoli, i pastori compirono le prime ascensioni, aprendo impervi sentieri. Anche le esigenze belliche indussero gli antichi soldati ad arrampicarsi sulle vette: Erodoto, Tucidide, Sallustio e Livio ci hanno riferito, con ammirazione, le imprese di questi eroi del "prealpino".

Alle radici di tutto questo, l'innata tendenza dell'uomo a superare i limiti del conosciuto che stimolò lo sviluppo delle ascensioni, delle quali si apprezzò sempre più il senso estetico.

È classico l'esempio di Francesco Petrarca che, nel 1336, salì il monte Ventoux, in Provenza, e nella sua rela-

zione epistolare si soffermò soprattutto sulle emozioni provate, pur non tralasciando gli aspetti tecnici. Lo spettacolo che dall'alto si rivelò allo sguardo del poeta fu l'occasione per un'attenta analisi interiore: un viaggio in salita alla ricerca del proprio io.

Anche Leonardo relazionò la personale scalata di una vetta prealpina (1511): l'occhio attento intravide l'utilità scientifica dell'alpinismo.

Verso la fine del XVII sec. persino gli scritti di Rousseau contribuirono all'affermazione del gusto estetico per la montagna.

Superbe ed aspre cime entusiasmarono uomini che, con intelligenza, coraggio e tenacia seppero "piegarle" alla loro volontà: nella solitudine e nel silenzio più solenni misurarono forza di carattere e non solo.

Chissà se ognuno di essi fu incantato da quella muta voce che alla montagna sembra appartenere! Sta di fatto che nulla e nessuno seppe più frenare quel desiderio di toccare il cielo e in chi nacque ai piedi di rocce maestose la tentazione non volle essere vinta, ma vissuta appieno.

Anche i nostri avi furono "vittime" del fascino del salire: non poteva che essere così visto il panorama che li attendeva ad ogni sorgere del sole!

La mostra allestita alla Ciasa de ra Règoles, "Pionieri, Guide e Rocciatori" vuole essere una rievocazione di costoro e delle loro sorprendenti imprese: essi piantarono radici che non mancarono, nei decenni che seguirono, di fresca ed inesauribile linfa: gli Scoiattoli ne sono un esempio.

Il percorso proposto è forse un modo per comprendere un poco quella inesprimibile passione chiamata Montagna che, si dice, non abbandoni più il cuore di chi ha sfiorato anche solo per un volta: "Non riesco ad odiare questa montagna che ci ha privato di te. Non la sfuggirò. Scalerò altre vette e altre ancora, e creste e canaloni e pareti di ghiaccio. Ripeterò gli stessi gesti e dirò ancora le stesse parole. Solo o con qualcun'altro. Non sarà mai più la stessa cordata, ma sarà un po' come prostrarla nel tempo..."

(René Desmaison, *La montagna a mani nude*)

Angela Alberti

## Edizioni del Parco

Serie Naturalistica:

### *I Licheni*

È uscito il secondo volume della serie naturalistica del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo: dopo le orchidee è ora la volta dei quasi sconosciuti licheni.

Autori del volume, che fa seguito ad una ricerca scientifica commissionata dal Parco, sono il lichenologo bellunese Juri Nascimbene e il prof. Giovanni Caniglia.

Lo studio, aveva lo scopo di analizzare, attraverso i licheni, la qualità degli ambienti del Parco e la loro naturalità nonché biodiversità. I licheni, infatti, sono un efficace rilevatore dell'inquinamento degli ambienti naturali; a questo proposito sono significativi i dati ottenuti sulla S.S. 51 di Alemagna tra Ospitale e Cimabanche.

Delle 230 specie censite 32 sono risultate nuove per il Veneto e una per la flora italiana, mentre 12 specie sono comprese nella lista dei licheni a rischio di estinzione.

Nel volume, considerato l'elevato numero di specie, i licheni sono presentati per genere: circa una trentina di generi. A facilitare la lettura è stata riportata una pratica e facile chiave di classificazione dei vari generi lichenici.

Serie Mostre del Parco:

### *Pionieri, guide e rocciatori.*

Continua anche la serie delle pubblicazioni legate alle esposizioni temporanee al piano terra di Ciasa de ra Regoles.

Il nuovo opuscolo raccoglie i testi e le immagini esposte alla mostra omonima. Si tratta di un percorso nella storia alpinistica ampezzana attraverso immagini, testi e documenti.

Per favorire i numerosi appassionati di montagna stranieri è stata realizzata anche la traduzione in inglese.

A sinistra una delle foto esposte alla mostra in Ciasa de ra Regoles: Antonio Ditmaí Déo in arrampicata sulla Croda da Lago (1908).



Buona parte delle sistemazioni sentieristiche straordinarie previste per il 1999 sono già state portate a termine nel mese di luglio dalla squadra di guide alpine incaricata dei lavori. I sentieri programmati per quest'anno erano il tracciato di risalita dal Ru de Fanes alle pendici del Taburlo, ovvero il collegamento fra il sentiero attrezzato alle Cascate di Fanes e Pian de Loa e il sentiero alto di collegamento fra la forcilla Col dei Bòs e il Valon de Tofana. Entrambi i sentieri contano migliaia di passaggi ogni stagione e sono stati quindi inseriti fra le priorità da sistemare e rimettere in sicurezza.

Il tracciato del primo sentiero non è stato modificato e il canale terroso che risultava in precedenza eroso e franato è stato sistemato con tronchetti di larice ed è ora perfettamente percorribile. Nel secondo caso si trattava di alcuni attraversamenti trasversali su ghiaie indurite ed esposte nel passaggio alle pendici del Castelletto; il transito era divenuto stretto e pericoloso per i non esperti. La sede del sentiero è stata riportata alla larghezza originaria e sistemata con pietrame sul lato esterno.

Domenica 25 luglio è stato effettuato il censimento generale della popolazione di stambecchi che gravita attorno ai massicci della Croda Rossa e della Croda del Becco. Ogni censimento in zona di confine, per essere ritenuto valido ed attendibile, richiede la presenza degli enti interessati alla gestione faunistica di entrambe le parti. Il censimento si è dunque svolto sui versanti ampezzani di ra Montejèla e ra Jeràlbes, Remeda Rósa e Croda Rósa Pizora, Fòses, Cocodain e Monte Muro, Cianpo Rós e Croda del Béco e sul versante di Braies del Forno, Giovo Grande, Cocodain e Campo Latino, Alpe Cavallo, Remeda Rósa e Croda Rósa Pizora (versante nord). Vi hanno preso parte quattro nostri guardiaparco e quattro fra funzionari dell'Ufficio Caccia della Provincia di Bolzano e guardiacaccia della Riserva di Braies. Sono noti i contrasti che si sono verificati in passato fra il Parco d'Ampezzo e la Provincia di Bolzano in merito all'abbattimento di stambecchi nel Parco di Fanes, Senes e

## ATTACCO PARASSITARIO AI BOSCHI DI LARICE

Scrivo queste righe mosso dalla curiosità di decine di persone che nella primavera scorsa sono state allarmate dall'arrossamento delle chiome dei larici e, con una certa preoccupazione, mi hanno chiesto il motivo di tale "malattia" e soprattutto l'entità dei suoi effetti.

Si tratta dell'attacco parassitario di un insetto, molto comune nei lariceti alpini, soprattutto centrali e occidentali, che periodicamente compare anche da noi con infestazioni di una certa portata, ma senza esiti gravi per la salute dei boschi. È la *Coleophora laricella*, piccolo lepidottero specializzato nella defoliazione del larice; le sue minuscole larve (5 mm.), consumano gli aghi dei nuovi getti del larice e pullulano nella tarda primavera, verso la fine di maggio. L'insetto adulto, molto difficile da osservare, è una farfallina di 8-9 mm di apertura alare. Le pullulazioni della *Coleophora laricella* avvengono con una periodicità di 10-12 anni su quasi tutti i lariceti di media quota dell'Arco Alpino e sono particolarmente evidenti quando si verificano in concomitanza con una gelata tardiva o con un periodo di siccità primaverile al momento della nuova fogliazione. Tali condizioni indeboliscono di per sé le condizioni fisiologiche del larice e lo rendono più disposto ad eventuali attacchi parassitari.

L'attacco che si è verificato a Cortina nella scorsa primavera ha colpito solamente i lariceti del fondovalle in quanto, al momento della gelata, i lariceti di alta quota dovevano ancora mettere foglia ed anche perchè su

questi ultimi la *Coleophora* ha maggiori difficoltà a svernare.

L'effetto che il parassita produce è un generale arrossamento della chioma ed una successiva parziale defoliazione, che si traduce in una leggera perdita di incremento legnoso. Esaminando la sezione di un tronco di larice si possono talvolta notare degli anelli di minore spessore, che sono più spesso riconducibili ad un attacco della *Coleophora* combinato con una gelata sugli aghi freschi piuttosto che ad eventi esclusivamente climatici.

All'interno di ogni bosco sono presenti in forma endemica delle forme di vita parassita (più spesso insetti e funghi) che sono in equilibrio con i popolamenti forestali che li ospitano. Nel momento in cui tali popolamenti manifestano segni di debolezza per cause strutturali, climatiche, di inquinamento, ecc., gli equilibri si alterano e i parassiti sono pronti a trasformare la loro presenza in forma epidemica e ad approfittare della situazione di debolezza dell'ospite.

Si tratta di normali fattori di regolazione degli equilibri ecologici, spesso ignorati e tuttavia molto importanti da considerare, sia per adattare ad essi la gestione dei boschi, sia per prevenire, ove dipenda da cause antropiche, l'eventuale indebolimento dei popolamenti forestali. Il caso della *Coleophora* ha una portata irrisoria in termini di danni ambientali ed economici, ma ha comunque un significato "didattico", perchè ci insegna che gli equilibri ecologici non devono mai essere sottovalutati.

Michele Da Pozzo

Braies, che la Provincia stessa ha consentito e consente appena oltre il nostro confine. A prescindere comunque da questioni polemiche, per effettuare un censimento attendibile è necessario lo spiegamento contemporaneo di molte persone specializzate e si è pertanto adottato l'unico modo possibile per effettuarlo.

Dopo qualche anno in cui ci si era limitati più ad osservazioni quotidiane che ad un vero e proprio censimento di

massa, era veramente necessario fare il punto sulla situazione, sia in termini di numeri che di struttura della popolazione. Finalmente, dopo anni di stasi, si è registrato un aumento della popolazione, che conta attualmente 70 capi. I piccoli, che sono il segno più tangibile della vitalità di una popolazione, non sono ancora molti, ma ciò dipende non solo dalla fertilità delle femmine, ma anche dalla mortalità naturale nei primi mesi di vita.

La fauna non conosce confini e si muove a seconda delle stagioni dove trova le condizioni di alimentazione e stanziamento più favorevoli. In futuro, nel rispetto delle leggi vigenti in materia, ogni ente farà dei dati del censimento l'uso che riterrà più giusto ed opportuno. Anche se continuiamo a non condividere i metodi della Provincia di Bolzano in merito all'abbattimento di stambecchi in area dolomitica, riteniamo tuttavia che, indipendentemente dalle rispettive fina-

lità, sia sempre giusto acquisire nuove conoscenze su ciò che siamo chiamati a tutelare.

Dalla fine del mese di giugno è in atto nel Parco e nelle aree limitrofe una campagna di rilevamento di dati sui flussi turistici, che prendono in considerazione l'attività escursionistica ed alpinistica sulle Dolomiti d'Ampezzo. La ricerca è frutto di un accordo fra le Regole e il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università

di Padova ed ha la finalità di conoscere meglio un fenomeno di notevole importanza per l'economia del paese, sul quale non sono mai stati raccolti dei dati oggettivi e statisticamente significativi. Al di là degli aspetti sociali e culturali del turismo alpino e dello studio di come la fruizione della montagna sta cambiando nel tempo, la ricerca sulle dinamiche dei flussi turistici nelle Dolomiti d'Ampezzo servirà al Parco per valutare determinati aspetti dell'indotto economico ed eventuali priorità da adottare nella sistemazione della sentieristica, dei parcheggi e di altre infrastrutture e servizi informativi per l'escursionista. Sarà inoltre utile per valutare con maggiore precisione l'impatto di certe forme di fruizione turistica sugli assetti naturali e le aree in cui tale impatto si concentra maggiormente.

Il progetto si articola in più fasi, la prima delle quali consiste nel rilevamento dei dati nella metà settentrionale del territorio ampezzano, corrispondente all'area protetta. Se i primi esiti della ricerca saranno interessanti, anche il resto del territorio verrà interessato dai rilevamenti nei prossimi anni; se tutta la valle di Ampezzo verrà coinvolta nella raccolta dei dati, il progetto avrà infatti un significato statistico e una validità molto maggiori, indipendentemente dai confini del Parco, che non sembrano essere più di tanto discriminanti per la frequentazione turistica delle Dolomiti d'Ampezzo. I rilevamenti quantitativi vengono effettuati tramite conteggio dei passaggi sulle principali vie di comunicazione pedonale e ciclistica e sui parcheggi, sugli impianti di risalita funzionanti d'estate e all'interno dei rifugi alpini e delle strutture adibite a ristorazione. I rilevamenti qualitativi vengono svolti mediante interviste dirette da parte di rilevatori specializzati e mediante raccolta di questionari autocompilati che sono esposti presso i rifugi, i centri visitatori e presso tutti i casoni delle Regole siti all'interno del Parco.

Visto l'interesse che l'esito della ricerca può avere, è stata chiesta la collaborazione dei gestori dei rifugi e delle attività di ristorazione, nonché degli impianti di risalita, e si chiede in questa sede la collaborazione degli attuali locatari dei casoni, che ringraziamo fin d'ora per l'eventuale aiuto che vorranno dare all'iniziativa.

Michele Da Pozzo

## COMMISSIONI CONSULTIVE 1999-2000

### Commissione uso interno

Silvio Menardi (coordinatore)  
Giorgio Dibona  
Fabrizio Menardi  
Enrico Valle  
Mauro Valleferro

Roberta de Zanna  
Massimo Ghedina "de Iustina"  
Alessandro Siorpaes  
Mauro Valleferro  
Mario Zardini Lacedelli  
Un membro del Collegio dei Sindaci

### Commissione agricoltura e zootecnia

Sergio Colle (coordinatore)  
Siro Bigontina  
Renato Caldara  
Giorgio Degasper  
Ludovico Ghedina  
Stefano Ghedina  
Roberto Girardi  
Renzo Lacedelli  
Agostino Pompanin Dimai  
Giulio Verocai  
Marigo Regola Alta di Larieto  
Marigo Regola di Ambrizola  
Marigo Regola Bassa di Larieto  
Marigo Regola di Pocol

### Commissione Centro Cultura (triennio 1998-2001)

Cinzia Ghedina (presidente delegato)  
Angela Alberti  
Paolo Constantini  
Paolo Fedele  
Flora Menardi  
Dino Verzi  
Giorgio Zardini

### Commissione lavori esterni e sopralluoghi

Presidente o un suo delegato  
Silvio Bernardi  
Antonio Colli  
Carlo Colli  
Stefano Dibona  
Roberto Siorpaes  
Il Marigo di zona  
geom. Diego Ghedina  
Il guardiaboschi di zona

### Comitato redazione notiziario

Ernesto Majoni (direttore)  
Roberto Gaspari (coordinatore)  
Angela Alberti  
Luciano Cancider  
Siro Dimai  
Dino Verzi

### Commissione grammatica ampezzana

Ernesto Majoni (coordinatore)  
Elisabetta Menardi  
Luciano Cancider  
Rita Menardi  
Alessandra Menardi (segretaria)

### Commissione Piano Regolatore e revisione Piano di Sviluppo Turistico

Roberto Gaspari (coordinatore)  
Silvio Apollonio  
Silvio Bernardi  
Carlo Colli  
Valerio Constantini

La commissione può servirsi della collaborazione, se lo ritiene, di collaboratori esterni.